

APPELLO

Lasciaci morire come vogliamo

Egregio direttore, vorrei dire una cosa al nostro Arcivescovo: ma boja faus potrò morire come voglio e del mio involucro farne ciò che voglio? Quando incomincia a preoccuparsi dei poveri cristi che razzolano nell'immondizia per mangiare, delle persone sfrattate? Perché non lancia anatemi contro i suoi simili che vivono in attici da 500 metri quadrati, lì si che ne potrebbe raccogliere di rifugiati. Ma Gesù, se è esistito, non viveva forse in una capanna? E Papa Francesco in 54 metri quadrati. Arcivescovo, per cortesia, ci lasci morire come cavolo vogliamo e anche di decidere che cosa farne del "vuoto a perdere". Lei in questo momento sta vedendo la pagliuzza negli occhi degli al-

tri e non la trave che c'è nel suo.

Lorenzo Valle

LO SCONTRO

Sindacati contro la Giunta: «Ora un confronto» E il Koelliker rischia di perdere la convenzione

Con una lettera inviata al presidente Sergio Chiamparino, Cgil, Cisl e Uil hanno formalizzato la protesta annunciata venerdì scorso su sanità e assistenza e sui rapporti sindacali con la Regione. Nel documento le tre sigle sostengono tra l'altro che «nel corso degli ultimi anni si sono persi oltre 3mila posti di lavoro nel comparto sanitario regionale, le 800 assunzioni "sbandierate" si sono risolte, in buona parte, in conferme di personale già impiegato nelle aziende, le liste d'attesa per ottenere prestazioni sanitarie continuano ad allungarsi, gli standard organizzativi del personale producono condizioni di grave stress lavorativo e conseguenti rischi per la qualità delle prestazioni». I sindacati hanno presentato la loro piattaforma

chiedendo di avviare «un confronto vero, serio e rapido» e annunciando che nei prossimi giorni si svolgeranno attività a sostegno della vertenza in tutti i territori.

Nel frattempo prosegue il braccio di ferro fra l'assessore Antonio Saitta e un pezzo della sanità privata. Il nodo dello scontro ora è il Koelliker: l'ospedale di corso Galileo Ferraris, di proprietà dei Missionari della Consolata, non ha sottoscritto il piano di riordino della Giunta, lamentando un taglio dei posti letto convenzionati da 95 a 19. Il contenzioso è nelle mani del Tar, ma nel frattempo la Regione sta valutando di togliere la convenzione con la struttura. Una decisione verrà presa per fine mese.

[a.g.]

12

mercoledì 11 novembre 2015

mercoledì 11 novembre 2015

29

CRONACAQUI^{TO}

CRONACAQUI^{TO}

L'INCHIESTA

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 11 novembre 2015

13

PIAZZA SAN CARLO

Sotto i portici gli standardi dei pellegrini



Da ieri sono esposti sotto i portici della centralissima piazza San Carlo cinque standardi che riproducono la Mole Antonelliana e il Duomo, realizzati con i volti dei pellegrini in visita alla città nel periodo di Ostensione della Sindone. Si tratta dell'atto conclusivo dell'iniziativa #conirenellegrinoatorino, lanciata dal Gruppo Iren in collaborazione con il comitato organizzatore dell'Ostensione 2015. Sono stati circa mille le persone che, attraverso un selfie realizzato in città e postato sul sito hanno contribuito a costruire questi grandi standardi che per i prossimi mesi accompagneranno le passeggiate dei turisti sotto i portici.

[l.d.p.]

L'ultimo saluto a Luciano Gallino

“Camminava sempre un passo avanti a noi”

Oggi in Rettorato i funerali del sociologo
L'omaggio di colleghi, autorità e cittadini
nella camera ardente allestita in aula magna

STEFANO PAROLA

IERI sono passati in tanti a rendere omaggio a Luciano Gallino. La bara del sociologo torinese, scomparso domenica a 88 anni, era nella camera ardente allestita nell'aula magna del Rettorato di via Po. Al fianco della cassa in legno chiaro c'era una sedia con sopra la toga della facoltà in cui Gallino ha insegnato dal 1965. All'ingresso, un drappo funebre con l'annuncio della sua scomparsa e una foto in cui l'accademico mostra il suo viso da torinese perbene. Dentro, i suoi familiari che stringevano centinaia di mani.

Neppure loro si aspettavano tanto affetto. Invece ieri, oltre alle autorità, agli amici e ai colleghi, sono stati anche molti semplici cittadini a portare il proprio cordoglio. Persone che non si perdevano un libro o un articolo del grande sociologo e che vedevano in lui un faro, una guida culturale. Una dimostrazione pratica di quanto fosse incisivo non solo il pensiero di Luciano Gallino, ma anche il suo modo di scrivere: diretto, lucido, senza fronzoli accademici, colto ma popolare.

«Ha camminato sempre qualche passo davanti a noi anticipandoci ciò che sareb-

Gianmaria Ajani e ad Alberto Conte, presidente dell'Accademia delle Scienze di cui lo stesso sociologo faceva parte. Anche don Luigi Ciotti si è soffermato a lungo di fronte al feretro, per pregare e ricordare: «Ho pensato ai tanti incontri che abbiamo avuto e all'aiuto che ci ha dato quando è nata Libera. Ci ha insegnato che è importante lottare per i diritti delle persone e che non può

esistere una società senza il lavoro perché senza lavoro non c'è dignità».

Stamattina nell'aula magna del Rettorato Luciano Gallino riceverà l'ultimo saluto di famigliari, amici, colleghi, estimatori. Alle 10, prima del viaggio verso il tempio crematorio del Cimitero monumentale, è in

programma una cerimonia di commiato durante la quale intervengono il sindaco Fassino, il rettore Ajani, Marco Revelli. Prenderà la parola anche Ezio Mauro, il direttore di Repubblica, giornale di cui Gallino fu editorialista ispirato. Renderanno omaggio alla sua memoria anche i direttori

dei dipartimenti "Culture, Politica e Società" Franca Roncarolo e di "Filosofia e scienze dell'educazione" Renato Grimaldi, oltre ai tanti allievi come Paola Borgna, Franco Garelli, Sergio Scamuzzi, e ai molti accademici con cui lo studioso ha lavorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

IL CORDOGLIO

Ieri l'omaggio di Chiamparino, Fassino, Airaudo, Nesi, Zagrebelsky, Ajani, del presidente dell'Accademia delle Scienze Conte e di tanti altri

Revelli: "Ha anticipato quello che è diventato il nostro mondo"
Don Ciotti: "Ci ha insegnato che non esiste società senza il lavoro"

be successo», dice Marco Revelli, storico e sociologo, legato a Gallino da tanti ricordi: «Partono da quando io ero neolaureato e arrivano fino agli ultimi anni, in cui lui sentì il dovere di dire quanto ingiusto fosse il mondo che ci stavano creando e di unire ai suoi studi anche un impegno politico militante».

Ieri la camera ardente è stata aperta dal mattino fino a sera e vi sono transitati anche tanti esponenti di spicco della vita cittadina, dal sindaco Piero Fassino al governatore Sergio Chiamparino, dal deputato di Sel Giorgio Airaudo (di cui Gallino apprezzò molto un'intervista uscita pochi giorni fa su Repubblica) all'ex ministro Nerio Nesi, dal presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky al rettore

Lungostura Lazio, barriera di rete e cemento contro i rom

Entro fine mese lo sgombero definitivo. Destino che potrebbe toccare presto anche alla caserma occupata di via Asti

GABRIELE GUCCIONE

UNA barriera di blocchi di cemento, i cosiddetti "new jersey" come quelli che separano al centro le corsie delle autostrade, correrà per quasi due chilometri lungo il cratere lasciato dal campo nomadi di lungo Stura Lazio. I lavori per la posa della recinzione inizieranno stamattina.

L'obiettivo è impedire ai rom sgomberati finora di tornare a occupare i terreni. E mettere un sigillo finale su quello che a Palazzo Civico chiamano il "superamento" dell'insediamento abusivo nato più di dieci anni fa di fronte allo stabilimento dell'Ive-



IL PIANO

Nel campo abusivo di Lungostura Lazio rimangono ora una cinquantina di rom che dovrebbero essere sgomberati entro fine mese.

A segnare il confine non valicabile, oltre alla barriera, ci sarà anche una ciclabile

co. Entro la fine di novembre, quando anche il presidio della Croce Rossa sarà smontato, andrà in scena l'ultimo atto del tanto discusso quanto faticoso progetto di svuotamento: lo sgombero finale, quello definitivo, per la cinquantina di persone rimasta a vivere lì. In vista di quella scadenza la baraccopoli abbattuta e svuotata finora di 603 nomadi che hanno accettato il "patto di emersione" del Comune non dovrà più essere accessibile a chi volesse riedificare le baracche in riva allo Stura.

La barriera non sarà fatta solo di blocchi di cemento, che impediranno il passaggio ad auto e roulotte. Ma anche di una pista ciclabile che correrà lungo la strada, dove non c'erano che fango e sterpi, per quasi due chilometri: dal ponte di corso Giulio Cesare al ponte di strada San Mauro. Accanto alla pista sarà piantato anche un filare di 130 alberi. I lavori del nuovo percorso cicla-

bile sono già iniziati e ieri mattina l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, ha fatto un sopralluogo. L'obiettivo è chiudere il cantiere da 1,2 milioni di euro, pagati per l'80 per cento con fondi europei, entro le prime settimane di aprile. «È un'opera - afferma Lavolta - che cambierà il destino di quest'area», oggi abbandonata tra discariche abusive e baraccopoli.

E per restare sul tema, dopo l'ulteriore denuncia della Cassa depositi e prestiti sulla seconda occupazione della caserma di via Asti da parte di un gruppo di famiglie rom che si sono aggiunte l'altra settimana ai giovani di Terra del Fuoco, lo sgombero dello stabile appare sempre più vicino. È una convinzione sempre più insistente di amministrazione e forze dell'ordine che l'occupazione, giunta a questo stadio, non possa più andare avanti.

P IV

Circoscrizione 8/ Borgo Po

In via Asti petizione contro l'occupazione dell'ex caserma

Iniziativa delle mamme: "Vogliamo che torni la legalità in questa zona"

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Sui banconi dei negozi nell'area di via Asti sono spuntati i primi stampati su cui firmare contro l'occupazione abusiva dell'ex caserma «La Marmorata». La petizione è partita con un alone di mistero, tanto da non essere accompagnata da un testo che ne spieghi il significato. I commercianti che la espongono, però, spiegano: «È un'iniziativa promossa da alcuni residenti in zona con un obiettivo preciso: chiedere di sgomberare la struttura militare».

Diritto di Tribuna

Ad avere un ruolo determinante nel dare il la alla raccolta firme la consigliera comunale di Fratelli d'Italia, Paola Ambrogio. Che spiega: «Alcune mamme della zona mi hanno manifestato la loro preoccupazione per quanto sta accadendo nell'ex caserma: ho suggerito loro la via della petizione al Consiglio Comunale e hanno deciso di percorrerla». Impossibile, per il momento, parlare con le mamme che «Preferiscono non esporsi». Nessun dubbio, comunque, sul senso dell'iniziativa. Promossa a dieci giorni dall'insediamento in via Asti di 80 rom, che si sono aggiunti ai giovani di Terra del Fuoco, i quali ad aprile avevano occupato l'ex caserma in segno di protesta contro lo stato di abbandono della struttura, venduta dal Demanio a Cassa Depositi e Prestiti: «Questa è una zona tranquilla che improvvisamente si trova a vivere un forte senso di inquietudine - continua Ambrogio - . La petizione è uno strumento per chiedere di riportare la legalità nella struttura e, dunque, in tutto il borgo».

Il messaggio

Un messaggio analogo dovreb-



La cena
Per venerdì è prevista una cena di finanziamento per raccogliere fondi a favore delle famiglie rom che dieci giorni fa si sono aggiunti ai giovani di Terra del Fuoco

be arrivare stasera da via Campana, dove è in programma un Consiglio di Circoscrizione che ha all'ordine del giorno la discussione di ben due atti politici su via Asti. Il capogruppo del Pd, Riccardo Tassone, ha preparato una dettagliata interrogazione («Pronta da settimane, prima dell'arrivo dei rom») in cui chiede al Sindaco Fassino e all'assessore Lo Russo «se intendano sollecitare in tempi limitati presso le autorità di pubblica sicurezza le procedure atte a riportare la legalità nell'ex caserma». Ancora più diretto il messaggio nella mozione del consigliere di Forza Italia Roberto Gaudio, in cui si invitano i vertici dell'amministrazione a

sgomberare lo stabile.

Gli occupanti

Chi occupa l'ex caserma, però, per il momento non ha intenzione di andarsene. E anche le tensioni affiorate al momento della seconda occupazione sembrano svanite: «Siamo pronti a impegnarci nell'elaborazione di un progetto condiviso con le famiglie rom per individuare soluzioni strutturali in grado di dare risposte concrete e adeguate alle loro esigenze abitative», dicono dal Comitato di via Asti, con Terra del Fuoco in testa. E aggiungono: «Venerdì organizzeremo una cena di autofinanziamento per raccogliere fondi per sostenere i rom».



Il parroco

Don Mergola: farsi prossimi fra i migranti e i nostri giovani



Una Chiesa in uscita è quella che «sta fra i giovani là dove si trovano offrendo a ciascuno una relazione di accoglienza e di fiducia»; è quella che «presta attenzione ai più deboli» come «i minori stranieri non accompagnati» chiamati a

capire che «è cittadino chi costruisce l'ambiente in cui vive ed è straniero chi distrugge»; ed è quella che ha «le porte aperte verso tutti», che spalanca nella notte gli ingressi di una chiesa ai giovani della movida ed è in grado di far comprendere che «non siamo lì per farci vedere come in uno spot, ma per stare con loro». Don Mauro Mergola racconta il verbo "uscire" declinato nella città di Torino. Lo fa con lo sguardo di sacerdote salesiano, di responsabile di un collegio universitario e dell'oratorio San Luigi, e di parroco della comunità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli nel capoluogo piemontese. Una Chiesa che si fa prossima incontra i giovani, racconta don Mergola. «Non siamo "tutologi" e quindi dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti». Da sette anni c'è il servizio di "Educativa di strada" grazie a cui un'équipe di professionisti (assistente sociale, psicologo, educatore) che insieme con i volontari è accanto ai ragazzi lungo i Murazzi del Po, nelle piazze del centro, al parco del Valentino. Ed è nata anche una postazione fissa, "Spazio anch'io". «Tutti i giorni siamo lì per incontrare chi nel parco cerca qualcosa o qualcuno non ben definito». A Natale, fra le gioiastre, viene proposto uno stand che consente alle famiglie di «fermarsi», di «far scrivere ai figli una pensiero a Gesù», di «cogliere il senso della festa». Poi c'è l'impegno fra i ragazzini migranti. «In oratorio - spiega il sacerdote - vivono dodici adolescenti musulmani, provenienti dall'Egitto, dall'Albania e dal Senegal. Sono arrivati in Italia con i barconi. Io sono loro affidatario». La sfida - sottolinea don Mergola - è di guidarli a essere «autonomi con la testa (conoscere la lingua italiana), autonomi con le mani (apprendere un lavoro), autonomi con il cuore (saper cogliere ciò che c'è di buono in ogni cultura)». E infine ecco la prossimità al "popolo della notte" che sul sagrato dei Santi Pietro e Paolo Apostoli «parla, consuma bevande in gran parte alcoliche o superalcoliche, usa cannabis». La scelta di lasciare aperta la chiesa incuriosisce. Allora i ragazzi si avvicinano. «Mi fanno domande sul senso del male, della sofferenza, sulla credibilità della Chiesa, sui fatti di cronaca, sulle questioni della sessualità in particolare sull'omosessualità». E il salesiano conclude: «La nostra presenza è un segno con il quale il Signore ti accoglie come sei ed è molto più vicino a te più di quanto tu possa pensare».

USCIRE

59° CONVEGNO ECCLIASTICALE NAZIONALE
IL CONVEGNO
 GLI SPECIALI
 DI **Avenire**
 IN GESÙ CRISTO
 IL MONDO INAMBIENO
DI FIRENZE
 9 - 13 NOVEMBRE 2015

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon ha accettato la domanda di adesione di Telt al "patto globale" (Global Compact) delle Nazioni Unite per promuovere la responsabilità sociale dell'impresa e un'economia sostenibile nel rispetto dell'ambiente e la lotta alla criminalità. Lo annuncia Mario Virano, amministratore delegato della società incaricata della realizzazione del tunnel di base della Torino, spiegando che il debutto avverrà in occasione della conferenza mondiale sui cambiamenti climatici che si svolgerà a Parigi a dicembre. Virano coglie l'occasione per parlare anche della sentenza del Consiglio di Stato francese che ha respinto i ricorsi contro la dichiarazione di pubblica utilità della Torino-Lione. Secondo i giudici francesi «l'operazione progettata che permetterà lo sviluppo del trasporto merci ferroviario e un trasporto più rapido dei passeggeri si tradurrà in un guadagno in termini di sicurezza e riduzione dell'inquinamento e assicurerà un servizio migliore». Dal suo punto di vista «questi due atti sono la risposta più seria alla "curiosa" sentenza del Tribunale dei Popoli».

Regole Nazioni Unite

L'adesione al Global Compact è volontaria ma l'attività dell'azienda e il suo impegno a rispettare nella gestione e nella realizzazione dei progetti i principi fondamentali stabiliti nelle Carte dell'Onu, in particolare diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione, sono monitorate ogni due anni. Chi non le rispetta viene cacciato «tanto che dal 1999 sono state cancellate dal network 5800 aziende che prima erano state ammesse», precisa Virano. Ad oggi fanno parte del network 4000 aziende pubbliche e 8 mila private di 160 paesi. E Telt si è impegnata a presentare il rendiconto delle azioni concrete messe in atto ogni due anni.

Il rispetto dell'Ambiente

Secondo Virano «questa iniziativa si inserisce nelle politiche ambientali e di lotta alla criminalità su cui Telt è già impegnata concretamente».

La società della Torino-Lione parteciperà al Cop21

L'Onu accetta Telt nella rete per la difesa di ambiente e legalità

Il Consiglio di Stato francese boccia i ricorsi No Tav

Ricerca

L'Isi di Torino per il dopo Expo

— L'Isi, Istituto per l'Interscambio Scientifico, eccellenza torinese per l'analisi di dati e sistemi complessi, farà parte del progetto annunciato ieri dal premier Renzi per trasformare l'area Expo in una cittadella della scienza. L'Isi, ente di ricerca privato che collabora con aziende e atenei, «resterà a Torino - dice l'assessore regionale De Santis - : lavorare per l'Expo è un grande riconoscimento». [FASS]

Dal punto di vista ambientale, almeno secondo quanto afferma Maurizio Bufalini, direttore tecnico della società, «al controllo ambientale del cantiere di Chiomonte è destinato l'8% della spesa, un valore quattro volte superiore alla media nazionale». Il piano di monitoraggio ambientale si basa su 66 centraline che esaminano 135 parametri e le «azioni di prevenzione e di rispetto ambientale saranno rispettate anche dalle aziende che lavoreranno al cantiere».

Anti-corruzione e M5S

Per quanto riguarda la lotta alla corruzione Virano annuncia la nascita di un servizio permanente di controlli, esterni a Telt e composti tra gli altri anche da un magistrato della Corte dei Conti e da un funzionario dell'autorità anti-corruzione che vigileranno sugli appalti. Virano sostiene che per

la «prima volta in Europa gli appalti saranno regolati dalla normativa antimafia. Fino ad oggi, per il cantiere di Chiomonte, sono state richieste 600 informative antimafia per le aziende che lavorano».

Francesca Frediani, consigliere regionale del M5S, però, non ci sta: «Chiediamo la pubblicazione dei report antimafia che Telt dichiara di svolgere mensilmente, ma che non risultano pubblicati sul sito istituzionale».

Questi due atti sono la risposta più seria alla "curiosa" sentenza del Tribunale permanente dei Popoli

Mario Virano

amministratore delegato Telt (Tunnel Lione-Torino)

Litiga con la fidanzatina, poi si getta dal quinto piano

CARLOTTA ROCCI

SI È BUTTATO nel vuoto dal quinto piano del suo palazzo nel cuore del quartiere Cit Turin. Con il tonfo secco sull'asfalto, attutito per fortuna dagli alberi del cortile, un giovane di 17 anni sperava, forse, di cancellare le urla di poco prima, un litigio qualsiasi e banale con la fidanzatina. Una discussione che però potrebbe averlo sconvolto al punto da indurlo a prendere una decisione che avrebbe potuto essere irreversibile. Il giovane si è salvato ma le sue condizioni sono gravissime. Da ieri se-

ra è ricoverato all'ospedale Cto. È in pericolo di vita.

All'ora di cena in via Susa erano in cinque in casa: il giovane, sua sorella, la sua fidanzata e i genitori. Già da qualche minuto tra i due ragazzi si erano accese le scintille ed era scoppiato un litigio. La sorella ha provato a fare da paciere ma i due hanno continuato a discutere. Poi il giovane ha cambiato stanza, è uscito sul balcone dell'appartamento ed è saltato di sotto, mentre la mamma stava mettendo in tavola le portate della cena. Se fosse atterrato direttamente sull'asfalto sarebbe morto sul colpo,



IL PRONTO SOCCORSO

L'ingresso del pronto soccorso del Cto, dove è stato portato in gravissime condizioni il ragazzo di 17 anni che si è gettato dal balcone durante una discussione con la fidanzata

ma gli alberi ornamentali del fazzoletto di giardino davanti al palazzo hanno attutito la caduta di una quindicina di metri.

Quando è arrivata la polizia, la sorella, che ha capito subito quello che era successo ed è stata una delle prime a raggiungere il fratello in strada, si è sentita male. Gli agenti delle volanti l'hanno ascoltata per ore, insieme alla fidanzata, per ricostruire nei dettagli l'accaduto. Ci sono pochi dubbi sul fatto che si sia trattato di un tentativo di suicidio, ma gli investigatori vogliono capire con precisione che cosa lo abbia spinto a buttarsi nel

vuoto. I genitori del ragazzo, invece, hanno seguito il figlio al Cto.

La storia è tutta diversa da quella della undicenne che due giorni fa aveva scelto lo stesso sistema per farla finita. Si è buttata dal terzo piano del suo appartamento alla Crocetta. Soffriva di anoressia e anche quella sera, come tante altre volte, aveva deciso di rifiutare la cena che la mamma aveva cercato di darle nel tentativo di farla venire fuori da una situazione troppo grossa per una ragazzina non ancora adolescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma di un altro adolescente

Si getta dal quinto piano dopo una discussione Grave ragazzo di 17 anni

Era in casa con la fidanzata, un albero ha attutito la caduta

La storia

MASSIMILIANO PEGGIO

Era in casa con la sorella e la fidanzata. Discutevano. Sull'amore che a 17 anni non accetta rifiuti, acceca e intossica i pensieri; sui legami che non si vorrebbero mai spezzare, sulle promesse che valgono una vita. Sull'amore che fa fare cose irrazionali, solo per far sentire il mondo in colpa. Così, con cuore gonfio di dolore, è andato nella sua stanza, ha scritto una breve lettera per riassumere le sue delusioni, e si è gettato nel vuoto, dal quinto piano. Ora è ricoverato al Cto, in prognosi riservata.

Il piccolo albero

È accaduto ieri sera, intorno alle 19,30, in un condominio del quartiere Cit Turin, non lontano dal Tribunale. Il giovane, di 17 anni, è caduto per

oltre dodici metri, finendo nel piccolo giardino ai piedi del palazzo. Un alberello spoglio, senza foglie, ne ha attutito la caduta. Ha sfiorato la recinzione di ferro, che delimita l'ingresso. Sono arrivate le ambulanze del 118 e le volanti della polizia. «Respirava ancora quando lo hanno portato via. Se si salva è un miracolo» dice l'inquilino di un palazzo adiacente, che ha assistito ai soccorsi. La mamma e la sorella si sono sentite male, sopraffatte dallo choc. La polizia ha sentito a lungo la fidanzata, per cercare di capire che cosa sia accaduto in quell'alloggio al quinto piano. Tutto sarebbe nato da un litigio, tra due adolescenti. Il dolore dentro, che toglie il fiato, e rende impulsivi e avventati, lo ha spinto su quel balcone, che gli altri inquilini indicano e scuo-

Via Arquata

Trovato cadavere
in un appartamento

Lo hanno trovato morto nel suo alloggio, in via Arquata 22, stroncato probabilmente da un'overdose di eroina. Forse da una settimana. Così è stato rinvenuto ieri dopo le 22, il cadavere di Salvatore Zampulla 39 anni. I vicini di casa hanno dato l'allarme alla polizia, dopo aver avvertito un odore fastidioso provenire dall'alloggio al secondo piano. Viveva da solo. Quando i vigili del fuoco hanno aperto la porta di casa, hanno trovato il cadavere in sala da pranzo. Vicino c'erano una siringa e dei medicinali. L'uomo era seguito dai servizi sociali. [P.COC.]

tono la testa. «Che cosa passa nella mente dei ragazzi... È il secondo in pochi giorni» dice una signora, rientrando a casa con un borsone da ginnastica.

Il precedente

È il pensiero della donna, ritorna alla ragazza di 12 anni, che nei giorni scorsi si è gettata nel vuoto, dalla mente fragile, affetta da anoressia. Ha lasciato sgomenti i genitori, indifesi di fronte al dolore che travolge e scuote, e non lascia pace, alimentandosi di sensi di colpa. No, in questo caso non c'è emulazione, né un legame. C'è un altro ragazzo fragile,

che ha voluto voltare le spalle alla vita. A quanto risulta alla polizia, il ragazzo non è mai stato in cura, non ha mai dato segnali di disagio mentale. Sul suo profilo Facebook, più di un anno fa ha scritto questa frase: «Invecchiare è obbligatorio, crescere è un'optional». La sua frase preferita è quella del brano «Io non cambio mai» del rapper Gemitaiz e MadMa: «La gente parla di me ma non sa quanto pesa il mio bagaglio. E mi dice pure che sbaglio se rimango qua... Ma io non cambio mai. Ma io non cambio mai. E pure se dici che sbaglio non cambio mai».

Parlano gli esperti. «Come a Novi Ligure, i legami esclusivi sono distruttivi»

MARINA LOMUNNO

La vicenda di Ancora richiama i fatti di Novi Ligure, dove 14 anni fa due minorenni, Erika e Omar accoltellarono mortalmente la mamma e il fratellino di lei. Anche qui due "fidanzatini" definiti ragazzi "normali" e "simbiotici". Don Domenico Ricca, salesiano, da 36 anni cappellano del "Ferrante Aporti", il carcere minorile di Torino dove furono reclusi i due giovani, fu nominato tutore di Erika di cui ne seguì il processo.

«Leggere i giornali in questi giorni mi intristisce e mi porta indietro negli anni - ha ricordato a margine di un incontro con i detenuti del carcere di Fossano, invitato a presentare il libro-intervista in cui racconta il suo ministero (Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti, Elledici) - e da allora sono passati quasi 15 anni, nel frattempo hanno fatto irruzione internet e i social network che rischiano di isolare ancor più i ragazzi nel loro mondo. Ma i problemi di allora non mi pare siano cambiati. Lo dicevo 14 anni fa dalle colonne di Avvenire e lo ripeto: la vicenda di Novi Ligure e quella di Ancora a me, prete ed educatore, dicono che dobbiamo lavorare con i ragazzi sulle dinamiche del gruppo, sulle dinamiche affettive-sessuali precoci. Quando un 15-16enne si avvinghia a un altro, a un'altra, tagliando fuori tutto il mondo vero, perde la dimensione del reale. Legami così stretti ed esclusivi sono gravidi di conseguenze distruttive. Il mondo vero scompare e il mondo sognato da due o tre ragazzi diventa la realtà. Solo quella, tutti gli altri tagliati fuori. Gli adolescenti non vanno lasciati a se stessi, vanno trattati per l'età che hanno e quindi come tali devono essere seguiti». Don Ricca aggiunge come l'emergenza e-

Don Ricca, cappellano del Ferrante Aporti di Torino: «Gli adolescenti non vanno lasciati a se stessi, però vanno trattati per l'età che hanno»

Il giudice Tomaselli: «Riflettere sull'emergenza educativa dei cosiddetti ragazzi normali»



educativa non riguardi tanto i giovani quanto gli adulti, i genitori, le famiglie sempre più fragili: «Credo che gli adolescenti vadano accompagnati con discrezione, ma anche con la fermezza con cui si tiene la mano a un bimbo di due anni che vuole attraversare la strada. I ragazzi spesso coltivano relazioni surreali e su quelle costruiscono castelli pericolosi: due cuori e una capanna a 16 anni è prematuro. Parrocchie e oratori non sono esenti da pericoli ed evoluzioni del mondo giovanile. Un padre e una madre hanno bisogno di confronto e aiuto perché in un mondo che cambia in modo vorticoso tutti abbiamo bisogno di sostegno».

A don Ricca fa eco Ennio Tomaselli, giudice del Tribunale per i minori di Torino per 23 anni, per tre capo della Procura minorile: fu lui a scrivere la sentenza di primo grado del processo di Erika e Omar. Anche Tomaselli, oggi in pensione, ha pubblicato di recente un libro che richiama i fatti di Novi Ligure con un titolo che mette in evidenza quanto giudicare i minori sia materia complessa: "Giustizia è ingiustizia minorile: tra profonde certezze e ragionevoli dubbi" (Franco Angeli editore).

«È presto per esprimere giudizi sulla vicenda di Ancona: certo i contorni ci richiamano Erika e Omar - commenta il magistrato - da quello che emerge è chiaro che siamo di fronte ad una situazione complessa, esasperata con conflitti e tensioni esplosi in modo tragico. Come 14 anni fa per Novi Ligure siamo chiamati a riflettere sull'emergenza educativa dei cosiddetti ragazzi normali: giustamente ci preoccupiamo delle situazioni border-line o dei minori stranieri con considerando che il vuoto educativo diffuso sta rendendo sempre più labile il confine fra disagio e normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
11 Novembre 2015

ATTUALITÀ | 09